

# L'alloggio occupato dagli immigrati Mattina di tensione

Mira. Slai e Rivolta con i magrebini abusivi nella casa Ater  
Paolo Dorigo: «Sono stati buttati sulla strada dal Comune»

► MIRA

Ora la questione degli immigrati magrebini che hanno occupato le case dell'Ater a Mira Porte diventa il primo banco di prova per il sindaco Alvisio Maniero e la nuova maggioranza che guida Mira. Contro qualsiasi sgombero degli immigrati si sono schierati lo Slai-Cobas, il centro sociale Rivolta, e la lista «Mira Fuori dal Comune», pronti anche ad impedire fisicamente che questo avvenga. La famiglia che ha compiuto l'occupazione abusiva aveva già fatto una clamorosa protesta in municipio lo scorso 20 marzo insieme con un'altra famiglia di nordafricani. Con cinque bambini, i due capifamiglia e le rispettive mogli dei nordafricani avevano occupato la sala del Consiglio. Sono ex licenziati Sirma e del settore edile da circa quattro anni. Erano stati alloggiati alla "Casa a colori" di Dolo. Una fa-

miglia è stata sloggiata anche da lì ed ora ha occupato una casa dell'Ater sfitte. Ieri la protesta dello Slai Cobas con un sit-in davanti al municipio. «La crisi economica», spiegano Paolo Dorigo e i membri del collettivo "Tuttiinpiedi", «da stanno pagando i lavoratori e le famiglie. Behir con la sua famiglia moglie e bambini 6 e 4 anni sono stati buttati sulla strada dal Comune di Mira. Per questo ha occupato una delle tante case dell'Ater sfitte. Il Comune deve assegnare una casa popolare a Behir». Dorigo spiega che anche l'altra famiglia in difficoltà dal 25 giugno dovrà lasciare la "Casa a colori" di Dolo ed è pronta ad un'altra occupazione. Ieri in municipio gli attivisti pro-occupanti, hanno appeso striscioni con messaggi chiari del tipo «La casa è un diritto». Pronti alla battaglia dal centro sociale Rivolta: «La vicenda dell'operaio licenziato dalla Sirma, che occu-

pa una casa Ater», spiega Vittoria Scarpa del Adl Cobas del Centro Rivolta, «è emblematica di una situazione che sempre più cittadini e famiglie, italiane e migranti, si trovano a vivere. Licenziati, cassaintegrati, lavoratori precari e disoccupati oggi sono i primi a pagare il prezzo della crisi. La casa è il primo diritto ad essere messo in discussione. La risposta non può e non deve essere lo sgombero di polizia chiesto dal sindaco di Mira. Ci opporremo ad ogni tentativo di metterli in strada». Dalla lista Mira Fuori dal Comune con Mattia Donadel si chiedono alternative allo sgombero: «Diventa urgente», dice Donadel, «avviare un censimento delle case sfitte sia pubbliche che private nel Comune, individuando modalità per renderle velocemente utilizzabili da parte di famiglie in difficoltà».

**Alessandro Abbadir**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio di protesta ieri mattina davanti al municipio di Mira

## LE REAZIONI

### Carpinetti: «Aiutati per anni Adesso violano la legge»

► MIRA

Sono tante le reazioni contrarie all'occupazione da parte di una famiglia tunisina di un appartamento dell'Ater in via Nazionale a Mira Porte. L'ex sindaco di Mira Michele Carpinetti (Pd): «Per queste persone il Comune di Mira e i Servizi sociali si sono spesi per anni. Abbiamo dato contributi di centinaia di euro a ciascuno e anche forme di sostentamento. Per loro è stato fatto il possibile, anche perché avevano da mantenere dei figli piccoli. Queste persone occupando le case dell'Ater sfitte e provocando danni all'immobile hanno violato la legge. Que-

sto atteggiamento non è accettabile né da parte loro né da parte di nessun altro immigrato o italiano che sia». Anche Francesco Vendramin, di Sinistra Ecologia e Libertà e responsabile in Riviera della casa alloggio per immigrati San Raffaele, li condanna: «Queste famiglie di nordafricani non possono in nessun caso essere prese ad esempio di un fenomeno sociale esplosivo. Questa è gente che da anni vive solo di aiuti e assistenza non ha alcuna intenzione di integrarsi. È opportuno pensare a un rientro assistito al loro Paese, Marocco e Tunisia, bambini inclusi». (a.ab.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA